

ECOMUSEO
PIACERE
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

STRIGNO

LA PIEVE DELLA BEATA VERGINE IMMACOLATA

La pieve dedicata a San Giovanni Battista sorgeva anticamente presso il castello d'Ivano, in un luogo che viene ancora detto il *sagrado* (il sagrato). Di questa chiesa il Tovazzi riporta il nome di un certo "Engelfrido arciprete di Ivano nell'anno 1202".

Ai primi del Quattrocento, con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale all'inizio del paese di Strigno, la parrocchia venne trasferita da Ivano a Strigno. La chiesa, dedicata alla Madonna e a San Zenone, per un certo periodo continuò a denominarsi "di Ivano". Il Tovazzi riporta un certo *Paulus Plebanus Ecclesiae Parochialis S. Zenonis de Strino de Ivano an. 1447* e un *Ioannes Plebanus de Strigno an. 1474*. Prima di allora Strigno, pur essendo un piccolo e povero villaggio, disponeva di una propria chiesetta, dedicata ai Santi Vito, Modesto e Crescenza, alla quale era annesso un cimitero che serviva per gli abitanti di Strigno e di Spera. Nel 1585, dalla relazione della Visita Pastorale del vescovo di Feltre Jacopo Rovello si apprende che la chiesa già allora era considerata insufficiente a contenere tutta la popolazione - 2177 anime - e che non era ancora intitolata alla Vergine Immacolata, cosa questa che avverrà qualche decennio dopo nel corso del Seicento. Nel 1589 il pittore Paolo Naurizio dipinge per l'altare maggiore due tavole: la **Madonna col Bambino sul cavale di luna**, prefigurazione dell'*Immacolata Concezione*, e **San Zenone**, quest'ultima perduta durante la Prima guerra mondiale assieme ad altre importanti opere d'arte.

Nei quattrocento anni di vita della Pieve la dedicazione e il numero degli altari è spesso cambiato. Alcuni santi come Rocco e Antonio Abate, molto venerati e implorati, in particolare durante le epidemie di peste scoppiate in Valsugana nel XVI secolo, saranno lasciati cadere nell'oblio e lasceranno il posto nel XVII secolo a santi come Antonio di Padova o Giuseppe. Inoltre, dalla fine del Cinquecento, dopo la Vittoria di Lepanto e l'istituzione della Festa del Rosario, ogni chiesa grande o piccola cerca di dotarsi di un altare dedicato alla Vergine del Rosario. Gli altari poi, secondo l'uso del tempo, potevano essere di spettanza alla Comunità, alle confraternite o ad alcune nobili famiglie del paese le quali si assumevano l'onere di mantenerli e di abbellirli. L'altare di San Francesco apparteneva alla Comunità di Strigno; l'altare della Santissima Trinità alla Casa Buffa; quello delle Sante Caterina e Lucia alla famiglia Castelrotto; gli altari del Carmine e del Rosario alle omonime confraternite, l'altare dei Santi Giuseppe e Antonio di Padova alla famiglia Bertagnona. All'inizio dell'Ottocento l'antica chiesa non era più sufficiente alle esigenze di una popolazione notevolmente aumentata per cui nel 1825 la comunità di Strigno decise di costruire una chiesa nuova "il più possibile grande, bella, comoda e sicura". Il progetto fu affidato all'architetto imprenditore Sebastiano de Boni di Feltre che, iniziati i lavori nel 1826, li concludeva in linea di massima nel 1831, lasciando tra l'altro incompiuta la facciata che sarà ultimata solo nel 1901.

La Pieve
dell'Immacolata,
facciata, 1901.





La Pieve dell'Immacolata, interno, navata principale.

La nuova Pieve fu solennemente consecrata il 19 agosto 1840 dal Principe Vescovo di Trento Giovanni Nepomuceno de Tschiderer. Nel periodo successivo la chiesa fu oggetto di lavori di completamento e abbellimento ma anche di restauri. L'altare laterale di sinistra, già nella chiesa di San Francesco a Bassano, fu acquistato e posto in opera nel 1842; Su questo modello venne poi costruito quello di destra. Tra il 1842 e il 1843 furono rifuse le campane del campanile e nel 1858-59 furono costruiti dagli artigiani locali i banchi della navata centrale e il grande armadio della sacrestia.

Nel 1879 si restaurò il coro, il presbiterio e la cupola. Sulla cupola sopra l'altare furono posti quattro medaglioni con i simboli delle virtù cardinali, rimossi nel 1895 per far posto agli affreschi con i *Quattro Evangelisti* e il *Paradiso* del pittore Agostino Aldi di Mantova. Nel 1907 venne restaurato l'organo, fabbricato da fra Damiano Damiani da Bergamo, installato nel 1831; infine nel 1913 si decise di rifare tutto il pavimento.

La chiesa subì gravissimi danni durante la Prima Guerra Mondiale: trasformata in magazzino militare, devastata e spogliata di molti arredi e opere d'arte, fu colpita da diverse granate. A guerra finita venne restaurata in modo radicale tra il 1919 e il 1921, come ricorda la lapide in facciata: D.O.M / SACERDOTES POPULOSQUE STRINIENSIS / ADIACENTUM CURIARUM DYNASTAEQUE COLLAZIONE / B. M. V. I. / AEDem PROPTER ANGUSTIAM VETUSTATEMQUE DETURBATAM / ANNO D. MDCCCXXVII / AB INCHOATO EXCITATAM DICAVERUNT / EAMQUE INDIGNA PASSAM EX BELLO / PATRIAE ITALICAE CURA / ANNO REPARATAE SALUTIS MCMXXI / BONO OMINE PACIS / POLITIORE CULTU REFECIT. (A Dio Ottimo Massimo. I sacerdoti e il popolo di Strigno col concorso delle vicine curazie e del Dinasta - abbattuta la piccola e vecchia chiesa - dedicarono alla Beata Maria Vergine Immacolata questa costruita a nuovo nell'anno del Signore 1827 - la quale dopo la devastazione della guerra - la sollecitudine della Patria italiana rifece più bella nell'anno della redenzione 1921, quale buon auspicio di pace).

Altri interventi da ricordare sono: la sostituzione nel 1928 del vecchio organo con uno più moderno costruito da Vincenzo Mascioni; la decorazione della zona presbiteriale e di parte della navata centrale ad opera del pittore A. S. Fasal, nonché la successiva e ingiustificata cancellazione di parte di questi dipinti avvenuta all'inizio degli anni Settanta del Novecento. Il resto è cronaca recente.



Il presbiterio con gli affreschi del Fasal. Sotto: Paolo Naurizio, *Madonna col Bambino sul calante di luna* 1589, olio su tavola.





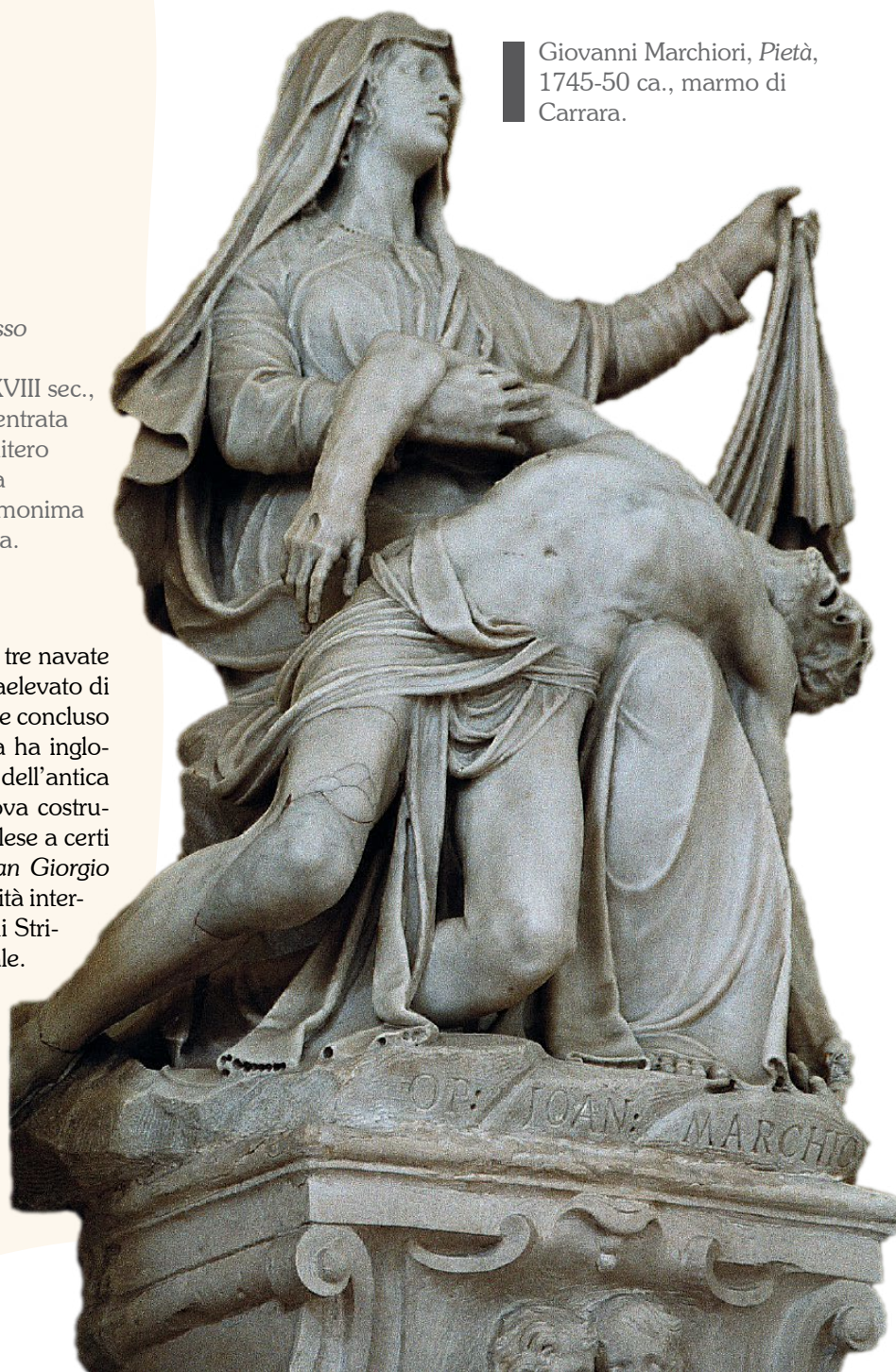
Crocifisso ligneo, inizio XVIII sec., già all'entrata del cimitero e prima nella omonima cappella.

Descrizione della chiesa.

La pieve di Strigno è un edificio di tipo basilicale a tre navate di differente altezza, seguite da un presbiterio sopraelevato di qualche gradino, coperto da una cupola emisferica e concluso da un'abside semicircolare. La chiesa ottocentesca ha inglobato l'abside, parte del presbiterio e le due sacrestie dell'antica pieve, elevandole in altezza per adattare alla nuova costruzione. Il progetto è ispirato in modo abbastanza palese a certi modelli palladiani, in particolare alla chiesa di *San Giorgio Maggiore* di Venezia, della quale riprende la spazialità interna e la divisione in tre navate. Le navate laterali di Strigno sono in larghezza circa la metà di quella centrale. Esse sono composte da cinque campate a pianta quadrata voltate a crociera, scandite sui quattro lati da archi a tutto sesto sottolineati da archivolti a fascia continua. Sopra l'ingresso centrale è sistemata la cantoria poggiante su quattro colonne corinzie in marmo bianco e stucco. La buona illuminazione è assicurata dalle grandi finestre a mezza luna aperte sopra il cornicione dell'aula e dalle finestre a occhio delle navate laterali. Il presbiterio, stretto e profondo, è rialzato di quattro gradini e si presenta prolungato sulla navata

centrale in simmetria con l'antistante vestibolo ricavato sotto la cantoria. Ai lati del presbiterio due porte comunicano con la vecchia (a sx.) e nuova (a dx.) sacrestia. Accanto alla prima porta è murata un'*acquasantiera* datata "1751". Il marmoreo altare maggiore, installato nel 1837, con il neoclassico tabernacolo a forma di tempietto circolare, è opera dello scultore veneziano **Giacomo Spiera**. Il coro è completamente occupato dalla cassa dell'organo che nasconde in parte le due belle vetrate istoriate raffiguranti **Sant'Anna e San Gioacchino** (1895), prodotte da una vetreria artistica di Innsbruck. Le vetrate delle navate laterali, del 1894, sono di una vetreria di Riva. Sull'altare di sinistra, dedicato al Crocifisso, si trova il **Crocifisso** ligneo policromato del meranese **Giovanni Pendl**, installato nel 1846 in sostituzione di un **Crocifisso** settecentesco, allora trasferito all'ingresso del nuovo cimitero, recentemente rimesso in chiesa dopo il restauro. Nei mesi di maggio e ottobre, su questo altare viene esposta la statua lignea **Madonna Immacolata**, una pregevole opera dello scultore Domenico Demetz di Ortisei del 1894.

Sul gemello altare di destra, dedicato alla *Vergine Addolorata*, troneggia il gruppo marmoreo della **Pietà** (1745-50 ca.), capolavoro di **Giovanni Marchiori**.



Giovanni Marchiori, *Pietà*, 1745-50 ca., marmo di Carrara.



Il *Crocifisso ligneo* di Giovanni Pendl, 1846, con l'*Immacolata* di Domenico Demetz, 1894.

Nel 1929 il pittore Anton Sebastian Fasal, mentre ancora impegnato nella decorazione della chiesa dell'Assunta di Spera, venne incaricato di decorare la pieve di Strigno. L'opera ha come tema conduttore il Disegno Divino della Redenzione, reso possibile dalla Vergine Maria, prefigurata nell'Antico Testamento dalle figure di **Ester** e **Giuditta**. Sulle pareti vicine all'arco sono dipinti gli otto **Padri della Chiesa** latina e greca (ortodossa) rappresentati a due a due in quattro gruppi. Partendo da sinistra troviamo: *Sant'Agostino* e *San Gregorio Nazianzeno*; *San Gregorio Magno* e *San Basilio il Grande*; *San Girolamo* e *San Giovanni Crisostomo*; *Sant'Ambrogio* e *Sant'Atanasio*. L'intradosso dell'arco santo è decorato a graffito con simboli cristologici. Nella cupola, all'interno di una fascia divisa da colonnine, l'*Agape di Cristo con gli Apostoli*, e nei pennacchi i *Quattro Evangelisti*, dei quali solo Giovanni è connotato dall'attributo dell'aquila. Alle pareti del presbiterio

ci sono due grandi scene con *Giuditta con la testa di Oloferne* (a sx.) ed *Ester e Assuero* (a dx.); terribilmente drammatica e livida la prima, maestosa e piena di colore la seconda. Sull'intradosso dell'arco che divide la cupola dal coro, sono rappresentati a graffito degli angeli con simboli mariani e al centro il monogramma di Maria. Sul catino absidale è dipinta l'**Immacolata sul calante lunare che schiaccia la testa del serpente**, affiancata dagli arcangeli **Michele** e **Gabriele**. Sulle pareti dell'abside erano raffigurate a tecnica mista, affresco e graffito, altre scene tra le quali *San Zenone*, il *Pecato Originale*, la *Crocifissione*, ecc. Furono scialbate verso il 1970.

La vecchia sacristia seicentesca, coperta da una bella volta lunettata, fu inglobata nella costruzione ottocentesca della pieve, senza però essere sostanzialmente modificata. La sopraelevazione di cui parla il Romagna va riferita al locale ricavato nel sottotetto della stessa. In essa si conserva, oltre al massiccio mobile in noce per i paramenti liturgici, un *lavabo* a più piani con fontanella in pietra rossa decorata da protomi leonine, datato 1686. La pala del Naurizio, già conservata in sacristia, dopo il recente restauro di Roberto Borgogno, è stata trasferita in canonica. Un cenno particolare merita il campanile che con la sua vertiginosa guglia connota da secoli il paese di Strigno. Costruito all'inizio del XV secolo assieme alla vecchia parrocchiale, è stato rimaneggiato e sopraelevato con l'aggiunta della guglia impostata su una base a quattro frontoni triangolari alleggeriti da una larga monofora. Sopra la bifora della prima cella campanaria nord si legge la data MCCCCLXX (1470).

Vittorio Fabris

A. S. Fasal, *I Santi Ambrogio e Atanasio*, 1929-30, affresco.

